

11 giugno 2008 0:00

Chi e per cosa pagare il 'canone' Rai? Interrogazione

Interrogazione ai ministeri dello Sviluppo Economico e dell'Economia e finanze dei senatori Donatella Poretti e Marco Perduca

- Per sapere - premesso che:

il regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246 prevede all'articolo 1 quanto segue:
"Chiunque detenga uno o più apparecchi atti od adattabili alla ricezione delle radioaudizioni è obbligato al pagamento del canone di abbonamento, giusta le norme di cui al presente decreto";

in data 7 marzo, l'Aduc (Associazione per i Diritti degli Utenti e Consumatori) ha condotto una indagine interpellando gli organi competenti per sapere nello specifico quali apparecchi sono soggetti al canone/tassa oltre il televisore: gli operatori di "Risponde-Rai" (numero a pagamento 199.123.000), il ministero delle Finanze, la Guardia di Finanza, l'Agenzia delle Entrate. Le risposte sono state varie e contraddittorie. Secondo alcuni operatori "Rispondi Rai", sono apparecchi "atti o adattabili" il televisore o un computer. Per altri, rientrano nella legge anche i seguenti apparecchi: televisione, videoregistratore, registratore dvd, computer (indipendentemente dalla presenza di una scheda tv o di una connessione Internet), videofonino, tvfonino, monitor di qualsiasi tipo anche in assenza di un computer, decoder, monitor del citofono, modem, navigatore satellitare, videocamera, macchina fotografica digitale. L'Agenzia delle Entrate non ha risposto alla domanda, invitando l'Aduc a rivolgersi agli operatori Rispondi-Rai già interpellati. Il ministero delle Finanze, Ufficio legislativo-finanze, non è stato in grado di rispondere, così come numerosi uffici e comandi della Guardia di Finanza, l'organo di polizia predisposto al controllo sul territorio. Su questo, è stata depositata il 4 aprile 2007, nella passata legislatura, una interrogazione ai ministeri di Economia e finanze e delle Comunicazioni, a cui non è stata data risposta;

in data 28 settembre 2007, l'Aduc ha condotto una ulteriore indagine per capire quali apparecchi e le modalità di pagamento della licenza temporanea di importazione per i turisti che giungono in Italia provvisti di videofonini, pc o apparecchi tv, prevista dall'articolo 14 del suddetto regio decreto-legge. Ancora una volta, le risposte delle autorità competenti si sono rivelate di poco aiuto. Il servizio "Rispondi Rai" ha fornito risposte contraddittorie: per alcuni operatori, il turista con tv sull'auto o con videofonino in arrivo all'aeroporto deve pagare il canone per l'intero anno in cui è effettuata la visita, anche se breve. Per altri, i turisti stranieri non devono pagare nulla. Per altri, se il canone è già pagato da coloro che ospitano il turista (amici, albergo, eccetera) non sarà necessario pagare, altrimenti sì. Infine, un operatore ha chiesto di chiamare "domani mattina". L'Aduc ha anche contattato l'Agenzia delle Entrate, l'Ufficio del direttore dell'Agenzia delle Dogane, il direttore dell'Area gestione tributi e rapporto con gli utenti, ma nessuna risposta è stata fornita, con l'invito a richiamare in futuro. Anche gli uffici doganali periferici di Pontechiasso (Como) e Roma Fiumicino, deputati alla riscossione di tale tributo, non hanno saputo rispondere alla domanda. Su questo, è stata depositata l'11 ottobre 2007, nella passata legislatura, una interrogazione ai ministeri di Economia e Finanze e delle Comunicazioni, a cui non è stata data risposta;

in data 15 ottobre 2007, l'Aduc ha condotto una terza indagine per capire se anche gli esercizi pubblici debbano pagare il canone speciale di abbonamento qualora in possesso di un computer. Per questo l'associazione si è rivolta agli uffici regionali della Rai, all'Ufficio normative e contratti del servizio pubblico, al ministero dell'Economia e delle Finanze ed all'Agenzia delle Entrate. Ancora una volta l'Aduc ha riscontrato confusione e contraddittorietà nelle risposte. Alcuni non hanno saputo rispondere, altri hanno sostenuto che un computer è soggetto a canone solo se impiegato per guardare la tv. Altri hanno invece detto che il canone lo si paga indipendentemente dall'uso che si fa del computer, in quanto trattasi di una tassa sul possesso e non sull'utilizzo. L'Aduc ha anche ricevuto conferma da diverse sedi regionali che, contrariamente al canone ordinario, la Rai non persegue con altrettanta aggressività la riscossione del canone speciale, in quanto consapevole di ciò che significherebbe per molti piccoli esercizi commerciali, i cui gestori per altro pagano già il canone per casa loro. In altre parole, le manchevolezze della legge vengono supplite dalla sua parziale non applicazione;

in data 18 ottobre 2007, l'Aduc ha svolto una ulteriore indagine. Da questa è emerso che le Poste italiane, disponendo di 14.000 uffici dotati di apparecchi atti o adattabili agli sportelli, sono soggetti al canone così come

qualsiasi privato cittadino. Il canone speciale ha validità limitata all'indirizzo per cui è stipulato, e pertanto le Poste italiane, devono circa 14.000 canoni speciali di abbonamento Rai, per un totale di circa 13.018.880 Euro. Ma dal bilancio 2006 delle Poste, alla voce che dovrebbe riportare anche tale imposta (Altre imposte e tasse/Altre, pag. 242) è riportato un esborso di 5.426.000 euro per il 2006. Appare quindi che l'evasione del canone Rai da parte delle Poste italiane varia da un minimo di 7.592.880 euro - ammesso che la voce "altre imposte" riguardi solamente il canone Rai - ed un massimo di 13.018.880 per l'anno 2006;

in data 26 ottobre 2007, l'Aduc ha svolto una quinta indagine da cui risulta, considerati i criteri di alcuni operatori Rai per individuare chi debba o meno pagare il canone, un danno erariale da mancata riscossione da parte della Rai del canone speciale di svariate centinaia di migliaia di euro per l'anno 2006. Secondo i dati Istat, in Italia risultano esistere 4.371.087 imprese e 6.075.000 lavoratori indipendenti. Sempre secondo i dati Istat, il 91,7 per cento delle suddette imprese ha Internet e quindi almeno un computer. Se ci si limita alle sole imprese con connessione Internet, secondo alcuni operatori della Rai, i canoni dovuti sarebbero, come minimo, 4.008.286. Ma dai dati pubblicati dalla RAI risulta che i canoni speciali riscossi al 31 dicembre 2006, sono soltanto 171.554. Ammesso e non concesso che il numero di abbonati speciali sia costituito da sole imprese, l'evasione del canone speciale da parte delle imprese è facilmente apprezzabile intorno al 95,8 per cento, per un danno erariale stimabile intorno a 742.695.000 euro. L'Aduc ha anche presentato per questo un esposto alla Procura generale e a tutte le Procure regionali della Corte dei Conti;

in data 29 ottobre 2007, l'Aduc ha posto una richiesta ufficiale alla Rai per sapere se il canone fosse dovuto anche per un pc. In data 25 novembre, la Rai ha risposto di non poter rispondere, dichiarando competente l'Agenzia delle Entrate: "Con la presente vi informiamo di aver inoltrato la vostra lettera pari oggetto datata 29 ottobre u.s. per competenza all'Agenzia delle Entrate. Sarà nostra cura rendervi noti i termini della risposta non appena perverrà". Con i migliori saluti, Stefano Argenti (direttore Direzione amministrazione abbonamenti)";

in data 25 febbraio 2008, l'Aduc ha proposto una richiesta ufficiale alla Direzione centrale dell'Agenzia delle Entrate, così come indicato dalla Rai, su quali apparecchi siano soggetti alla tassa sul possesso di 'apparecchi atti o adattabili'. In data 19 marzo, la Direzione centrale Normativa e Contenzioso dell'Agenzia delle Entrate si è dichiarata incompetente, come già la Rai, indicando il ministero delle Comunicazioni quale soggetto competente in materia: "In merito agli apparecchi il cui possesso determina l'obbligo di corrispondere il canone per l'abbonamento televisivo -risponde l'Agenzia- si fa presente che detta attività esula dalla competenza istituzionale della scrivente, in quanto spetta al Ministero delle Comunicazioni procedere a tale individuazione. In ragione di ciò, al predetto Ministero, con nota. 67800 del 2007, è stato chiesto di fornire precisazioni riguardo la problematica in trattazione.". Altrettanti quesiti sono stati posti, in alcune regioni, alla rispettiva Direzione regionale dell'Agenzia delle Entrate: le risposte sono state inizialmente contraddittorie, con alcune che dicevano che bisognava pagare e altre no, ma, dopo lo "sbandamento" iniziale, anche con comunicazioni di correzione alle missive precedenti, si sono tutte allineate all'attesa di un chiarimento da parte del ministero delle Comunicazioni;

nella passata legislatura, sono state presentate al ministero delle Comunicazioni ben quattro interrogazioni parlamentari sull'argomento (atti della Camera dei Deputati n. 4/03226, 4/05224, 4/05376, 4/05609), ma tale ministero non ha mai risposto;

e considerato che:

nel frattempo, la Rai continua ad agire anche con cartelle esattoriali, pignoramenti e fermi amministrativi nei confronti di quelle famiglie che posseggono solo un computer o un cellulare di nuova generazione, creando notevoli difficoltà e pesanti disagi a centinaia di migliaia di contribuenti;

per sapere

- quali degli apparecchi sottoelencati e non presuppongono il pagamento del canone di abbonamento: videoregistratore, registratore dvd, computer senza scheda tv con connessione ad Internet, computer senza scheda tv e senza connessione Internet, videofonino, tvfonino, ipod e apparecchi mp3-mp4 provvisti di schermo, monitor a se stante (senza computer annesso), monitor del citofono, modem, decoder, videocamera, macchina fotografica digitale;

- cosa intenda fare il Governo per accertare ed eventualmente esigere il pagamento del canone speciale di abbonamento alle radioaudizioni da parte delle oltre 4 milioni di imprese con collegamento Internet, qualora il personal computer fosse riconosciuto come apparecchio soggetto alla tassa di possesso.

Qui la risposta del ministero:

clicca qui (<http://www.aduc.it/generale/files/allegati/20090114-interrogazione.pdf>)